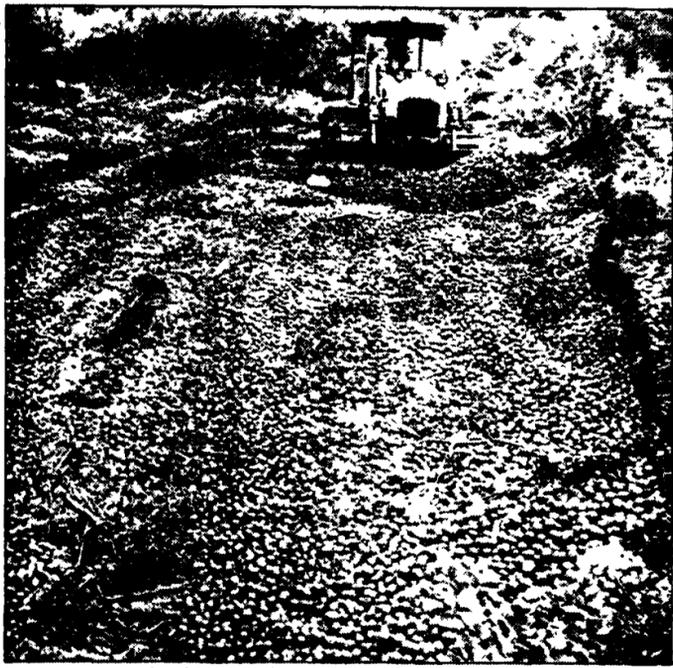


Come si sono sviluppate nel Salernitano le manovre sul prezzo a danno dei contadini

# LA GRANDE TRUFFA DEL POMODORO

Pesanti riflessi su una economia già molto debole - Identico atteggiamento delle industrie pubbliche e private - Ciò che si richiede è una nuova politica delle partecipazioni statali



Una recente immagine della distruzione di pomodori

### Dal nostro inviato

**SALERNO, 9.** La «mazzata» del pomodoro è stata dura, qui a Salerno, con riflessi pesanti su una economia già debole e che paga uno dei più alti prezzi alla raccolta. La decisione delle industrie conserviere di ridurre, del 30 per cento sul '74, l'iscotamento dei pelati e concentrati e di pagare, parallelamente, prezzi non remunerativi ai produttori diminuisce, infatti, non soltanto di una grossa fetta (si parla di un 40 per cento circa in meno rispetto allo scorso anno) il reddito dei contadini (trentamila nel solo Agro Nocerino), ma incide profondamente sui livelli occupazionali, nel settore e nelle industrie laterali, e peserà negativamente sulla bilancia dei pagamenti.

Le accuse dell'Alleanza contadina, per il fatto contingente di osservare che mentre siamo bombardati dall'ammontamento, indiscutibile, che per uscire dalla crisi bisogna produrre di più per esportare di più, qui i contadini, che fanno miracoli per strappare il più possibile da fazzoletti di terra, debbono vedere i loro sforzi finire sotto i cingoli dei trattori che distruggono decine di migliaia di quintali di pomodoro e migliaia di operai sono costretti alla disoccupazione e alla sottoccupazione. Né a dar fiducia concorrono le prospettive future, visto che da anni si assiste al declinante e al pauperamento del tessuto industriale conserviero, con la sparizione dalla scena pro-

dotiva di imprese, piccole e medie, un tempo note ovunque, non solo in Italia. E questo è il risultato della politica condotta con la Cassa per il Mezzogiorno.

Una precisa responsabilità hanno, al riguardo, le Partecipazioni statali operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, le quali, anziché operare correzioni nelle strutture esistenti, hanno sinora rifiutato di allargare il loro impegno nella zona, con la utilizzazione degli impianti per tutto l'arco dell'anno, impiegando anche per isolarli altri prodotti (la STAR punta invece a uno stabilimento con 1000 dipendenti in Lombardia) e hanno «operato né più né meno» come il ministro dell'Agricoltura nazionale dei contadini — come gli industriali privati.

Le accuse dell'Alleanza contadina, per il fatto contingente di osservare che mentre siamo bombardati dall'ammontamento, indiscutibile, che per uscire dalla crisi bisogna produrre di più per esportare di più, qui i contadini, che fanno miracoli per strappare il più possibile da fazzoletti di terra, debbono vedere i loro sforzi finire sotto i cingoli dei trattori che distruggono decine di migliaia di quintali di pomodoro e migliaia di operai sono costretti alla disoccupazione e alla sottoccupazione. Né a dar fiducia concorrono le prospettive future, visto che da anni si assiste al declinante e al pauperamento del tessuto industriale conserviero, con la sparizione dalla scena pro-

dotiva di imprese, piccole e medie, un tempo note ovunque, non solo in Italia. E questo è il risultato della politica condotta con la Cassa per il Mezzogiorno.

Una precisa responsabilità hanno, al riguardo, le Partecipazioni statali operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, le quali, anziché operare correzioni nelle strutture esistenti, hanno sinora rifiutato di allargare il loro impegno nella zona, con la utilizzazione degli impianti per tutto l'arco dell'anno, impiegando anche per isolarli altri prodotti (la STAR punta invece a uno stabilimento con 1000 dipendenti in Lombardia) e hanno «operato né più né meno» come il ministro dell'Agricoltura nazionale dei contadini — come gli industriali privati.

Le accuse dell'Alleanza contadina, per il fatto contingente di osservare che mentre siamo bombardati dall'ammontamento, indiscutibile, che per uscire dalla crisi bisogna produrre di più per esportare di più, qui i contadini, che fanno miracoli per strappare il più possibile da fazzoletti di terra, debbono vedere i loro sforzi finire sotto i cingoli dei trattori che distruggono decine di migliaia di quintali di pomodoro e migliaia di operai sono costretti alla disoccupazione e alla sottoccupazione. Né a dar fiducia concorrono le prospettive future, visto che da anni si assiste al declinante e al pauperamento del tessuto industriale conserviero, con la sparizione dalla scena pro-

### A colloquio con Tal e Baturinskij

## NASCONO DA UN IMMENSO VIVAIO I GRANDI SCACCHISTI SOVIETICI

A questo fenomeno di massa partecipano decine di milioni di giocatori, di cui ben quattro impegnati agonisticamente nella miriade di tornei che si svolgono in URSS - Il primato di una scuola che ha avuto in passato maestri e campioni leggendari - Un talento fatto di passione e sacrificio, più un pizzico d'arte

### Dalla nostra redazione

**MILANO, 9.** «Questi sovietici è più facile batterli a scacchi che riuscire ad intristarli». La battuta corre fra i cinquantenni e passa giornalisti italiani e stranieri attestati a Milano per il più grande torneo internazionale che da noi si sia mai visto. Ma la difficoltà di colloquio con la formidabile «équipe» scacchistica dell'URSS, o con qualcuno dei suoi componenti, non deriva affatto da una loro ipotetica reticenza a parlare. Anzi, è raro trovare, ad un livello così alto (non dimentichiamo che Karpos, Tal e Baturinskij sono, e sono stati, i più grandi campioni del mondo) interlocutori tanto cortesi e disponibili. Il fatto è che le richieste di intervista sono tante che è davvero impossibile acccontentare tutti. E quindi questione di pazienza. E di turni. Ora è arrivato anche il nostro.



MILANO — Anatoly Karpov e Mikhail Tal durante un incontro

«Stanno fortunati perché abbiamo davanti a noi un campione di tutto Michael Tal; brillante, spiritoso ed anticonformista come il suo gioco. Dei dodici grandi maestri della scacchiera, non sono dati battuti davanti ai riflettori del salone-cattedrale del «Leonardo da Vinci», è lui, senza dubbi, che ha attirato più attenzione e più simpatia e la sua eliminazione dalle finali, attualmente in corso, è stata accolta da pubblico e stampa con evidente rammarico.

Insieme a Tal c'è anche una delle massime autorità scacchistiche del mondo, Victor Davidov Baturinskij, vice presidente della Federazione scacchistica dell'URSS, 65 anni, giuliano, di nascita, di lingua russa, di cultura polacca, di valore e notorietà. Iniziare l'intervista con lui significa fatalmente «immergersi» nei grandi numeri. «Quanti sono i giocatori di scacchi affiliati alla Federazione sovietica?»

«Al momento, circa quattro milioni, e tutti in attività nella miriade di tornei che si svolgono nell'URSS. Si parla naturalmente di persone impegnate a livello agonistico perché quelli che giocano per puro diletto, come in altri paesi si fa con le carte, sono computabili a decine di milioni».

Non c'è da sorprendersi quindi se un fenomeno di massa così imponente porta alla costituzione del più alto numero di campioni mai registrato. Sul centinaio all'incirca di scacchisti che possono regolarsi del più alto titolo esistente, quello, appun-

to, di «grande maestro», ben 35 sono sovietici (12 sono jugoslavi, 11 ungheresi, 10 statunitensi, 6 tedeschi, 5 argentini, 4 bulgari, 4 cecoslovacchi, 2 cingalesi e iracheni). Seguono poi un'altra decina di titoli, fra cui l'Italia, che ne hanno uno soltanto. Se si guarda poi al campionato del mondo, la prevalenza sovietica diventa impressionante.

Da quando il titolo è stato istituito, vale a dire dal 1886, i campioni del mondo sono stati 15 dei quali 10 sovietici, ma dal 1927 ad oggi, con le sole eccezioni dell'olandese Max Euwe (1935-37) e dell'americano Fischer (1972-75) di titolo è sempre rimasto entro i confini dell'URSS.

C'è dunque, come qualcuno sostiene, un rapporto diretto, di causa ed effetto, fra la cultura e l'anima russa e questo straordinario, durissimo ed affascinante sport dell'intelligenza.

Che gli scacchi siano un fatto culturale non c'è dubbio, ma i nostri interlocutori, più che all'anima russa attribuiscono la grande diffusione, la popolarità e la qualità del gioco nel loro paese alla «scuola» russa. Una scuola che ha avuto nel passato maestri e campioni leggendari e che la società sovietica ha contribuito a consolidare e perfezionare dandole, nel tempo, quella diffusione di massa che si conosce.

Chiediamo a Tal se tutti possono giocare a scacchi e

raggiungere alti livelli di qualità o se anche in questa disciplina esistano dei talenti naturali e degli irrimediabilmente «negati».

«Tutti possono giocare — dice il campione sovietico — ma per emergere occorrono soprattutto una passione ed uno spirito di sacrificio straordinari, che non tutti sono disposti a portare agli estremi limiti. Il segreto, forse, è di non essere mai soddisfatti di se stessi. Certo, il talento naturale, alcune doti caratteriali e, quando c'è, la fiamma dell'arte — perché gli scacchi sono anche un fatto artistico — hanno il loro peso».

«In quanto ad arte — interviene Baturinskij — Tal ne ha tanta che potremmo paragonarlo a Leonardo da Vinci».

L'accostamento è chiaramente iperbolico e il primo a sottolinearlo è proprio Tal che ride, vorremmo dire, con tutta la persona. Chiediamo allora a Tal di definirsi da sé, di dirci come considera il suo stile, il suo modo di giocare.

«Impossibile — risponde — perché io con Tal non ci ho mai giocato».

Ma Baturinskij, e stavolta senza iperboli, interviene deciso: «Fantasia, estro, originalità, e soprattutto nessuna paura del rischio. Queste sono le caratteristiche del gioco di Tal. Ed è questo che lo rende così simpatico ed interessante. Ma è anche questo — soggiunge — che qual-

che volta gli fa pagare un prezzo che si chiama «sconfitta».

La brillantezza con cui Mikhail Nezhmetiev, nato a Riga nel novembre del '36, campione del mondo nel '60 a poco più di 23 anni, laureato in lettere con una tesi sugli umoristi russi, gioca e conquista, non va certo perduta nella conversazione.

Ce ne dà una prova rispondendo ad una domanda sul perché fra le donne scacchiste nessuna abbia raggiunto il titolo di «grande maestro».

«Forse perché negli scacchi bisogna stare in silenzio per molte ore», dice. Ma aggiunge subito che questa è una battuta che non condurrebbe affatto «L'errore — spiega — è di chiedersi perché certe donne scacchiste giocano peggio di un centinaio di uomini? Non invece, come sarebbe giusto, chiedersi come mai giocano meglio di almeno 50 milioni di altri giocatori. La verità su questo punto, comunque, potrebbe saltar fuori se, anziché fare tornei e campionati ufficiali solo fra giocatori dello stesso sesso, uomini e donne potessero sistematicamente misurarsi fra loro. In questo caso non mancherebbero certo le sorprese. Come potrebbe testimoniare — specifica — un fatto artistico, potrebbe che, fuori campionato, ha avuto la sventura di imbarcarsi in Nona Terentjevna Gavrindaschvilil (l'attuale formidabile campionessa del mondo ndr), facendo una fine piuttosto malinconica».

«A proposito di donne scacchiste — chiediamo concludendo — pensa che una figlia Janna, circa due mesi fa, diventò una buona giocatrice, avendo per maestro un padre come Michael Tal?»

«I migliori padri sono in genere pessimi maestri per i figli — risponde — gli occhi che gli si illuminano — ma credo proprio che Janna diventerà qualcuno. E siccome due campioni sono troppi per un'isola Janna io sarò soltanto uno dei suoi tifosi».

**Fumo negli occhi**

Le varie commissioni previste dal decreto sono solo fumo negli occhi. La realtà è diversa, riguarda tutti e, altrimenti, contro chi e contro che cosa sarebbero scesi a protestare i contadini, l'Alleanza, la Coldiretti e l'Unione coltivatori? E se il prezzo non fosse stato tenuto basso, il ministero dell'Agricoltura avrebbe potuto decidere l'ammasso e la distruzione di grandi quantità di pomodori con i contributi CEE?

Più che giustificato, quindi, il paventato pericolo che il denaro pubblico sarà erogato senza alcun criterio selettivo. Il comportamento di una grande industria nell'Agro Nocerino è esemplificativo del modo come nei giorni caldi si sono mosse tutte le maglie: imprese, pubblico e privati, i guai agli occhi di tutti. Gel pomodoro. Nei momenti di più drammatico scontro sui campi (14-20 agosto), la industria pagava in fabbrica i pomodori a 28 lire al quintale, e il prezzo concordato in sede ministeriale. Nel tre giorni successivi — e nei tre giorni delle agitazioni che assumono i contorni più drammatici — il prezzo, quale previsto nel cartello affisso alla pesatura, è di 98 lire, ma è la società a decidere quotidianamente se si vuole impedire (o si vuole impedire) di avere voce in capitolo. Vedremo più avanti che anche queste 98 lire so-

no puramente nominali. Dal 24 al 28 agosto, persistendo l'incrazia governativa, il prezzo del San Marzano scende a 80 lire. Quindi ritorna al 98 lire, ma alla pesatura — per ammissione degli stessi addetti — vengono operati «tagli» sulla quantità di prodotto conferita, che talora rasentano il 20 per cento del carico, nei confronti dei «tagli» gli intermediari non hanno nulla da obiettare: tanto a rimetterci sono i coltivatori esclusi da ogni controllo. Un vero e proprio furto, anzi una rapina, cui si accompagna l'altissimo rincaro: la riserva dell'industria di non pagare (trattandosi di plastica, quindi, di tutto dello stesso peso, l'industria non può giocare su una Mx) e usa come strumento per piegare i contadini recalcitranti. Chi soggiace ai bassi prezzi le ha, chi resiste no-

### Alle spalle

Il tutto avviene alle spalle dei contadini; a ritirare il prodotto nei campi ed a consegnarlo all'industria è lo intermediario, questa figura equivoca di maneggevole concorrenza senza battere ciglio alla ammissione di bollette infedeli, sulle quali non è indicato alcun quantitativo né il prezzo unitario, ma è scritto soltanto che l'amministrazione della società industriale paga la somma X per un prodotto ritirato (non specificato quantitativamente). Il gioco scoperto da qualsiasi amministratore di industria, pubblica o privata, da queste «bollette» ricaverà al momento opportuno le fatture che vuole ed in base al caso si troverà sempre il funzionario ministeriale pronto a consentire l'ottenimento dell'integrazione di prezzo e dei finanziamenti per lo stoccaggio. Taluni, l'unico antagonista che potrebbe contestare la validità di tali fatture, il contadino, non è in possesso di alcuna carta contestante con tal sicurezza, e talmente falsi. Resta da vedere inoltre come le industrie riusciranno a dimostrare che hanno lavorato lo stesso quantitativo di pomodori dello scorso anno. Probabilmente tirando fuori l'inventario del 1974.

In tal modo, la grande truffa di pomodoro continuerà. L'anno prossimo saremo di nuovo decapato?

Noi arriviamo, purtroppo, quando il peggio è stato fatto. Ma le autorità di governo erano state preavvertite con almeno quattro mesi e mezzo di anticipo di quel che si preparava, da parte delle industrie, eppure nessuno ha fatto niente. L'ammasso era stato gettato dall'Alleanza contadina e quindi dalla Federazione provinciale CGIL, Cisl, Uil il 17 febbraio, in un incontro con i partiti democratici ed i sindacati di categoria e le associazioni professionali, in cui si discusse, a Cava dei Tirreni, dei problemi occupazionali e delle iniziative necessarie per la ripresa e lo sviluppo delle attività economiche nel Salernitano. Uno dei punti centrali fu proprio quello dei problemi connessi all'attività agricola e allo sviluppo delle industrie di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della terra, con la sollecitazione pressante ad un impegno delle Partecipazioni Statali ad abbandonare la linea dello sfruttamento di rapina degli impianti (appena quaranta giorni per il solo pomodoro) per imboccare la strada dello sfruttamento di tutte le possibilità, con la trasformazione e commercializzazione anche di altri prodotti agricoli (piselli, aglio) ecc.

La risposta dell'industria, soprattutto di quella pubblica, è stata prima il silenzio, quindi la decisione di ridurre del 30 per cento la produzione (nei campi o forzosa) di quasi un milione e mezzo di quintali, dall'altro lato, a mano d'opera di operai: consenzienti (fissi e stagionali) si è ridotta di altre tremila unità (oggi 12 mila contro 20 mila e passa di dieci anni fa), mentre le industrie collaterali hanno a loro volta dato un drastico taglio alle loro attività.

### Fumo negli occhi

Le varie commissioni previste dal decreto sono solo fumo negli occhi. La realtà è diversa, riguarda tutti e, altrimenti, contro chi e contro che cosa sarebbero scesi a protestare i contadini, l'Alleanza, la Coldiretti e l'Unione coltivatori? E se il prezzo non fosse stato tenuto basso, il ministero dell'Agricoltura avrebbe potuto decidere l'ammasso e la distruzione di grandi quantità di pomodori con i contributi CEE?

Più che giustificato, quindi, il paventato pericolo che il denaro pubblico sarà erogato senza alcun criterio selettivo. Il comportamento di una grande industria nell'Agro Nocerino è esemplificativo del modo come nei giorni caldi si sono mosse tutte le maglie: imprese, pubblico e privati, i guai agli occhi di tutti. Gel pomodoro. Nei momenti di più drammatico scontro sui campi (14-20 agosto), la industria pagava in fabbrica i pomodori a 28 lire al quintale, e il prezzo concordato in sede ministeriale. Nel tre giorni successivi — e nei tre giorni delle agitazioni che assumono i contorni più drammatici — il prezzo, quale previsto nel cartello affisso alla pesatura, è di 98 lire, ma è la società a decidere quotidianamente se si vuole impedire (o si vuole impedire) di avere voce in capitolo. Vedremo più avanti che anche queste 98 lire so-

### Alle spalle

Il tutto avviene alle spalle dei contadini; a ritirare il prodotto nei campi ed a consegnarlo all'industria è lo intermediario, questa figura equivoca di maneggevole concorrenza senza battere ciglio alla ammissione di bollette infedeli, sulle quali non è indicato alcun quantitativo né il prezzo unitario, ma è scritto soltanto che l'amministrazione della società industriale paga la somma X per un prodotto ritirato (non specificato quantitativamente). Il gioco scoperto da qualsiasi amministratore di industria, pubblica o privata, da queste «bollette» ricaverà al momento opportuno le fatture che vuole ed in base al caso si troverà sempre il funzionario ministeriale pronto a consentire l'ottenimento dell'integrazione di prezzo e dei finanziamenti per lo stoccaggio. Taluni, l'unico antagonista che potrebbe contestare la validità di tali fatture, il contadino, non è in possesso di alcuna carta contestante con tal sicurezza, e talmente falsi. Resta da vedere inoltre come le industrie riusciranno a dimostrare che hanno lavorato lo stesso quantitativo di pomodori dello scorso anno. Probabilmente tirando fuori l'inventario del 1974.

In tal modo, la grande truffa di pomodoro continuerà. L'anno prossimo saremo di nuovo decapato?

Noi arriviamo, purtroppo, quando il peggio è stato fatto. Ma le autorità di governo erano state preavvertite con almeno quattro mesi e mezzo di anticipo di quel che si preparava, da parte delle industrie, eppure nessuno ha fatto niente. L'ammasso era stato gettato dall'Alleanza contadina e quindi dalla Federazione provinciale CGIL, Cisl, Uil il 17 febbraio, in un incontro con i partiti democratici ed i sindacati di categoria e le associazioni professionali, in cui si discusse, a Cava dei Tirreni, dei problemi occupazionali e delle iniziative necessarie per la ripresa e lo sviluppo delle attività economiche nel Salernitano. Uno dei punti centrali fu proprio quello dei problemi connessi all'attività agricola e allo sviluppo delle industrie di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della terra, con la sollecitazione pressante ad un impegno delle Partecipazioni Statali ad abbandonare la linea dello sfruttamento di rapina degli impianti (appena quaranta giorni per il solo pomodoro) per imboccare la strada dello sfruttamento di tutte le possibilità, con la trasformazione e commercializzazione anche di altri prodotti agricoli (piselli, aglio) ecc.

La risposta dell'industria, soprattutto di quella pubblica, è stata prima il silenzio, quindi la decisione di ridurre del 30 per cento la produzione (nei campi o forzosa) di quasi un milione e mezzo di quintali, dall'altro lato, a mano d'opera di operai: consenzienti (fissi e stagionali) si è ridotta di altre tremila unità (oggi 12 mila contro 20 mila e passa di dieci anni fa), mentre le industrie collaterali hanno a loro volta dato un drastico taglio alle loro attività.

**staturist**  
IL MESTIERE DI VIAGGIARE  
specializzata in URSS  
per viaggi in

**I. A. G. MOBILI**  
**COMUNICATO**  
Informiamo la spettabile clientela che l'annuncio apparso su l'Unità del 7 settembre è da ritenersi nullo, causa un errore non imputabile alla Ditta stessa.

**i.a.g. mobili i.a.g. mobili i.a.g. mobili i.a.g. mobili**

**Per aiutarVi a spendere meno**

**i.a.g. MOBILI**  
fare armadi e il nostro mestiere

**Alle spalle**

Libr. piccola aperta L. 21.000  
Libr. pensile chiusa L. 29.750  
Libr. piccola aperta L. 29.750  
Libr. piccola chiusa L. 42.000  
Libr. media aperta L. 40.600  
Libr. media chiusa L. 59.150

**ESEMPLO DI LIBRERIA PARETE**

Scriv. media 1 cassettiera 3c. L. 69.000  
Scriv. grande 2 cassettiere 3c. L. 104.300

**ARMADIO DOPPIA STAGIONE 3 PORTE L. 168.000**  
I.V.A. COMPRESA FRANCO DOMICILIO

**Ultimo giorno 30 settembre**

**FILIALI IAG IN ITALIA**

**MILANO**  
viale Sabotino 15 (p. Med. d'oro) - tel. 59.37.15  
viale Monza 40 - tel. 28.50.205  
viale Certosa 100 - tel. 39.01.66  
viale Solari 43 (Piazza Napoli) - tel. 47.05.14  
viale Zamenhof 7 (ang. via Media) - tel. 85.22.440  
viale Cozza 7 - tel. 73.85.982  
via Piero della Francesca - tel. 34.95.062  
via Rubens 14 - tel. 40.42.424  
via Bramante 20 - tel. 58.11.73  
MONZA - via C. Alberto ang. v. De Amicis 9 - tel. 23.556

**NAPOLI**  
Esclusivista R. & M. Arredamenti - via Demini 87/87/2 - tel. 24.70.09  
Esclusivista P. & M. Arred. v. s. dell'Epomeo 78/78/a - tel. 76.70.223

**NOVARA**  
via Biglietti ang. v. Sarnesi - tel. 18.309

**PADOVA**  
v. Danie 22 - tel. 39.65

**PARMA**  
via Garibaldi 57 - tel. 22.450

**PIAVO**  
via Strada Nuova 27 - tel. 20.044

**PIRELLA**  
viale C. Matteotti 42 - tel. 28.226

**PIZZO**  
viale Montegrappa ang. v. Tacca del 3°/48

**REGGIO EMILIA**  
piazza Gioiardi ang. v. Emilio Santo Stefano - tel. 49.732

**ROMA**  
via P. Aretino 112 - tel. 82.71.706 (Nuova Standa - Piazza Tancredi)  
viale Trionfale 21, angolo v. G. Belli 29 - tel. 31.754  
argo Ag. v. G. Galvani (Gregorio VIII) - tel. 378.06  
viale F.lli. C. 113/115 (Quart. Appio) - tel. 78.42.98  
viale Trionfale 113/115/117/119 - tel. 36.82.817  
viale M. d'Aviano 1 - tel. 87.80.552

**SESTO S. GIOVANNI**  
viale Castiglioni 53

**SIRACUSA**  
viale S. Maria 2 - tel. 24.02.40

**TARANTO**  
viale C. B. 218 A/B/C - tel. 25.022

**TORINO**  
viale P. 17 - tel. 54.09.2

**TRIESTE**  
viale F.lli. C. 112 - tel. 7.180

**UDINE**  
viale Campi 45 - tel. 20.31.40

**VERONA**  
viale G. d. Pecci 2 - tel. 65.656  
viale C. B. 2 - tel. 23.31.41  
viale P. 20 - tel. 34.706

**Richiedete il catalogo gratuito scrivendo a: I.A.G. c.p. 210 Treviso**

**i.a.g. mobili i.a.g. mobili i.a.g. mobili i.a.g. mobili**